



## SECONDO RAPPORTO SULLA GIUSTIZIA CIVILE IN ITALIA

*“Avvocatura e Magistratura unite per il  
funzionamento, hic et nunc, del processo civile”*



(Allegoria della Giustizia, dipinto parietale - Palazzo del Podestà - Castell'Arquato - PC)

**1 – 2 marzo 2013**  
Roma, Corte di Cassazione – Aula Magna



## SECONDO RAPPORTO SULLA GIUSTIZIA CIVILE IN ITALIA

### Presentazione risultati questionario

In vista del “Secondo Rapporto sulla Giustizia civile in Italia”, nei primi giorni del mese di febbraio, è stato inviato ai Presidenti delle Camere Civili un questionario contenente 16 domande sul funzionamento della Giustizia civile, visto con particolare riguardo al territorio in cui normalmente operano (Circondario del Tribunale e Distretto di Corte d’Appello).

Nel breve tempo concesso, hanno risposto a tale questionario 44 Presidenti di Camere Civili.

Le risposte sono state elaborate e vengono qua ora presentate.

Va anzitutto premesso che non vi è e non vi può essere nessuna ambizione “statistica” in senso proprio, non rispondendo le domande poste a criteri “scientifici”, ma anzi essendosi richiesto in alcuni casi di dare risposte con contenuto “valutativo” (e, quindi, necessariamente in qualche misura anche discrezionale).

Pure ci pare che le risposte al questionario possano dare qualche utile indicazione di carattere generale, sia perché i Presidenti delle Camere Civili che hanno fornito le risposte appartengono a tutta la possibile gamma dei Fori giudiziari (dai grandissimi Fori, come Roma, Milano, Napoli, a quelli medio-grandi come Bari, Catania, Firenze, Bologna, Palermo e Torino, ai Fori medi, fino ai piccoli Fori come Cassino, Fermo, Termini Imerese e Vercelli), sia perché sono equamente distribuiti su tutto il territorio nazionale (dal Veneto, al Piemonte, alla Sicilia) e costituiscono quindi un campione sicuramente rappresentativo delle varie realtà giudiziarie del Paese.

Ma c’è un altro elemento che rende le risposte a questo questionario particolarmente attendibili e cioè l’uniformità su certi temi “chiave”, che anche in termini

matematico – statistici, fanno ritenere che, ove il campione fosse stato ancora più ampio, sarebbero emerse risposte identiche o pressoché simili.

Al di là di alcuni dati (purtroppo) scontati, che confermano le statistiche ufficiali del Ministero e dei Capi degli Uffici Giudiziari e cioè che la durata dei processi civili è ben lungi dal rispettare mediamente i termini massimi di durata ragionevole del processo, previsti dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, ed altresì (sempre purtroppo) che, nella maggioranza dei casi, i tempi di decisione (soprattutto presso le Corti d'Appello) si sono in questi ultimi anni ulteriormente allungati, emergono altri dati che ci paiono sicuramente rilevanti.

Innanzitutto il dato della domanda finale in forza del quale il 90% dei Presidenti delle Camere Civili hanno risposto positivamente alla domanda "Perché il "modello" di Torino e Genova (ed altre realtà c.d. virtuose) sia "esportabile" anche in altri uffici giudiziari e particolarmente in quelli in cui Tu operi?".

Il dato è incoraggiante perché conferma che l'Avvocatura crede ancora possibile, nell'attuale situazione, un recupero di efficienza della giustizia civile, ove vi sia uno sforzo congiunto fra Avvocatura e Magistratura.

Altro dato che ci pare rilevante è che pur essendo il 90% degli avvocati poco o per nulla soddisfatti dell'andamento della giustizia civile nel proprio circondario (e come potrebbe essere altrimenti?), pure non ne attribuiscono "tout court" la responsabilità alla Magistratura, anzi, ritengono che il 98% dei magistrati siano molto (10%) o abbastanza (88%) preparati per quanto concerne i Tribunali e pressoché identica percentuale si riscontra per le Corti d'Appello.

Ed allora i motivi principali per i quali viene ritenuto che gli uffici giudiziari sono inefficienti è attribuito (con l'avvertenza che erano possibili risposte multiple e che quindi il risultato è superiore a 100) per l'88% ad insufficienti capacità organizzative dei Capi degli uffici e, con uguale percentuale del 88%, sia al mancato coinvolgimento dei magistrati e del personale ausiliario, sia alla mancanza di un rapporto di collaborazione con l'Avvocatura.

Solo il 23% ritiene che ciò sia dovuto ad un'insufficienza di organico di magistrati e personale ausiliario.

Infine, per ritornare al rapporto Avvocatura – Magistratura, è evidente che, dai risultati dei questionari, nell'ambito del rapporto della giustizia civile non esiste nessuna contrapposizione di carattere frontale ed anzi il 24% ritiene che già attualmente vi sia un ottimo (7%) o buon (17%) rapporto di collaborazione; il 52 % lo ritiene sufficiente e solo il 22% lo ritiene insoddisfacente ed il 2% pessimo.

Ma anche sulla quantità di tempo e di impegno da parte dei Magistrati il giudizio è complessivamente positivo, giacché solo il 26% lo dichiara insoddisfacente o pessimo e dati analoghi sono riferiti al livello medio delle sentenze e degli altri provvedimenti giudiziari del Tribunale e della Corte d'Appello.

Giudizi analoghi sono poi espressi in materia di preparazione media dei magistrati e degli avvocati, emergendo che con percentuale pressoché identica vengono ritenuti abbastanza preparati i magistrati (88%) e gli avvocati (90%), anche se va aggiunto che l'Avvocatura riconosce una percentuale maggiore di soggetti molto preparati alla Magistratura (10%) rispetto agli esponenti dell'Avvocatura (5%). E, per contro ed a controprova, ritiene esserci una minore percentuale di magistrati per nulla preparati (2%) a fronte di una percentuale del 5% di avvocati giudicati per nulla preparati.

Un dato sul quale poi bisognerebbe riflettere è che la norma che prevede l'obbligo del giudice di stabilire il calendario del processo risulta pressoché integralmente disapplicata o, meglio, negletta.

E' questo un ormai preoccupante segno che una larga parte della Magistratura si ritiene non vincolata dall'applicazione delle norme codicistiche.

Parma – Roma, 25 febbraio 2013

R.M.